

TRAJANO

INDACIA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

A TORRE ARGENTINA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1814.

DI MICHELANGELO PRUNETTI

Accademico Quirino.

DEDICATO

AI SIGNORI APPALTATI

DEL SUDDETTO TEATRO.



ROMA

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.



I Daci , che dai Greci furono appellati Geti riportarono alcune vittorie contro de' Romani sotto l'Imperator Domiziano . Ma giunto che fu all'Impero l'ottimo Trajano , mal soffrendo la vergognosa pace , comperata dal suo vile Antecessore , portò le armi vittoriose fin dentro le mura di Zarnisengethusa , Città capitale della Dacia . Il nome di quel grand'Imperatore erasi già reso celebre sul Reno , e sull'Eufrate ; cosicchè alcuni de' più illustri Daci abbracciarono il partito Romano , e fra questi fu anche *Zomusco* , Padre di *Colmira* , la quale già si trovava Moglie di *Decebalo* Re della Dacia . L'amor conjugale , e il rispetto filiale di *Colmira* , l'odio nazionale di *Decebalo* contro i Romani , e la clemenza di *Trajano* formano l'intreccio del Dramma : il resto serve di episodio all'azione principale , che termina in lieto fine , sottomettendosi il vinto

⁴
alla generosità del vincitore . Si av-
verta , che questa guerra Dacica fu
la prima , di cui *Traiano* riportò
compita vittoria , e che poche , ed in-
formi sono le notizie , che su di tal
guerra ci abbino lasciate *Dione* , *Cas-*
sio , *Svetonio* , *Eutropio* , *Tacito* , e
Plinio : Ciò non ostante dalla *Co-*
lonna , che il Senato eresse a *Traja-*
no in sì celebrata occasione , e che
tuttora esiste in *Roma* , molte par-
ticularità rilevansi , e specialmente la
fierezza de' *Daci* , e la sommissione
di *Decebalò* ,

La Scena si rappresenta nella Cit-
tà di *Zarmisengerhusa* , Capitale della
Dacia , e sue vicinanze .

PRIMO BALLO GRANDE EROCO-PANTOMIMO IN QUATTRO ATTI

avrà per titolo

LA VENDETTA DI ULISSSE

LI BALLI SONO COMPOSTI, E DIRETTI

Dal Signor Maestro LORENZO PANZIERI.

PRIMI BALLERINI

La Signora Giustina Quattrini. Il Signor Girolamo Albini.

SECONDI BALLERINI

Signora Adelaide Gregorini. Sig. Giuseppe Faldi.

PRIMI BALLERINI PER LE PARTI

Signori Elisabetta Stefanini, Lorenzo Panzieri, Giuseppe Sorbolini.

PRIMI GROTTESCHI A PERFETTA VICENDA ESTRATTI A SORTE

Cio: Van-Meijl, Filippo Gentili. Carlo Palaggi, Anna Pirola, Luigia Argelasi, Gioacch. Borgonzoni.

Con Numero 24. *Figuranti.*

PERSONAGGI.

- COLMIRA Moglie di
La Signora Teresa Belloc.
- DECEBALO Re della Dacia.
La Signora Carolina Bassi.
- TRAJANO Imperator de' Romani.
Sig. Antonio Gordigiani.
- ZOMUSCO Padre di Colmira, e di
Sig. Gioacchino Sciarpelletti.
- ORMONDA promessa Sposa a
Signora Orsoia Catani.
- MASSIMO Comandante di alcune Legioni
Romane.
Sig. Francesco Antonio Biscontini.
- Piccolo Figlio di Decebalo, che non parla.
-) di Sacerdote Daci.
CORO) di Romani.
) di Daci.
- Soldati Romani.
Soldati Daci.
Due Littori Romani.
- La Musica è del Sig. Maestro *Giuseppe Nicolini* di Piacenza.
La Poesia del Sig. *Michelangelo Prunetti.*
Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e
diretto dal Sig. *Federico Marchesi.*
Inventori, e Pittori delle Scene li Signori
Luigi Cini, e Gaetano Bentivoglio.

ATTO PRIMÓ

SCENA PRIMA.

Accampamento Militare, sparso di varie tende, sotto delle quali si veggono in varie attitudini riposar sull'armi i Soldati Daci. Nel d'avanti a man destra il Padiglione Reale di Decebalo, con piccolo tavolino, e tre sgabelli, e in lontano la Città con porta praticabile, che comunica con un Ponte.

Decebalo assiso con gomito appoggiato al tavolino in atto penseroso, e Coro de' Grandi, indi dalla porta della Città sopraggiunge Colmira con guardie.

Coro **S**e pietá voi non avete
Giusti Dei, del nostro Re;
Dir convien, che sordi siete,
O pietá nel Ciel non v'è.

Dec. Deh, calmate, o Dei tiranni.
(si alza.

Le mie pene, i lunghi affanni!
Fremo d'ira. Ah! Roma, quando
Avrà fine il tuo livor?

(torna a sedere.

Col. Deh placate, o Dei clementi,
Le sue smanie, i suoi lamenti
Qual mai barbara contesa
Fanno i moti nel suo cor?

(Dec. va incontro a Col.

Dec. Idol mio
Col. Mia dolce speme,
 Non temer...
Dec. Tu mi consoli...
Ceso. Sono dolci le catene,
 Quando cingono un bel cor
 a 2. Mio tesoro, amato bene.
 Sei l'oggetto del mio amor.
Dec. Qual arrechi novella? A che nel campo
 Ne vieni, amata sposa?
Col. Io stessa vidi
 Dall'alto d'una Torre, incamminarsi
 Tacitamente le nemiche schiere
 A questa volta
Dec. Tenta invano Trajano
 Sotto il giogo Romano
 Ridur la Dacia; ah vedrà ben chi io sia!

S C E N A II.

*Massimo, e detti, indi Zomusco
 preceduto da Littori.*

Mas. **A** te di Roma un Messaggier s'invia.

Dec. S'introduca costui.
(una Guardia che parte.)

Roman tu sei?

Mas. Son io tal per mia sorte.

Dec. Da me che si pretende?

Ma. Ora il saprai.

E' quivi il Messaggiero.

Dec. (Eterni Dei!)

Col. (Il padre mio!)

Dec. Zomusco il Messaggiero!...

Traditor, che pretendi?

Zom. Il sacro dritto

Rispetta delle genti,
 Decebalo, e per poco
 Ricomponi dall'odio
 Il pensiero sconvolto.

Col. (Qual pena è nel mio cor!)

Dec. Siedi; e t'ascolto. *(siedono.)*

Zom. A te Nunzio ne vengo: e guerra, e
 Roma t'offre per me. *(pace.)*

Dec. Che mi consigli
 Tu, che in Dacia nascesti?

Zom. Per non versar della mia patria il
(sangue,

Chiedi la pace, e il tuo Zomusco imita

Dec. E sì tranquillo in volto
 A Decebalo porgi un tal consiglio?

Zom. E' zel di Patria...

Dec. Tu di patria amante?...
 Tu che serva la vuoi?...

Zom. Di Roma l'amistade
 Servitute non è...

Dec. Con chi favelli?

Col molle Persa, o collo Scita errante?

Decebalo son io,

Che fè sconfitte rimaner sul campo

Sei Legioni col Console Sabino.

Mas. (Rimembranza crudel!)

Zom. Ma or più non regna

Sul Tebro un Domiziano ..

All'ottimo Trajano

Che dir dovrò?

Dec. Dirai, *(tutti si alzano.)*

Ch'io voglio eterna guerra.

Dec. parte coi Grandi.

Zom. E guerra avrai.

Col. Ah, genitor!... Deh senti...
(lo trattiene..

Zom. Pretenderesti nella sua follia
Compagno avermi?

Col. Egli è mio sposo...
Tu la patria tradisci...

Zom. Vanne, finchè nudrisci
Sentimenti sì rei,

(parte Col. e poi Mas.

Non ti son padre, o figlia mia non sei.

Par, che già s'apra irato
A fulminarmi il Cielo:
Tremo, vacillo, e gelo,
Tutto mi sembra orror.

Ah fuggi dal mio petto,
O servi ad altro oggetto,
Rimprovero funesto
D'un pertinace cor.

(parte.

S C E N A III.

Mentre a suono di Tamburo i Daci si schierano per battersi, si vede venir Decebalo a cavallo ordinando le file. Dalla parte opposta Trajano a cavallo con Massimo alla testa delle Legioni Romane, che si dispongono alla battaglia. Cessando la Marcia militare smontano da cavallo Decebalo, e Trajano.

Dec. Il braccio mio guerriero
Ti sfida al gran cimento.

Tra. Tu non mi fai spavento,
Io ti saprò domar.

Dec. Perfido...

Tra. Mentitore...

Io ti farò tremar.

a 2. Ah che nel petto il core
Mi sento già infiammar!

Dec. Miei Daci, eccovi a fronte
Quei Romani, che son misero avanzo
Dei nostri invitti acciari.

Tra. Stolido Re, mendace
Per veder l'ira mia

Uopo al certo non hai di cimentarmi.

Dec. Vieni dunque a pugnare...

Tra. All'armi.

Dec. All'armi.

(mentre Trajano incalzando Decebalo si perde di vista, segue valoroso combattimento, in cui dai Romani son posti in fuga i Daci, e resta il Campo vuoto,

S C E N A IV.

Decebalo senza cimiero. col brando nudo in mano, indi Colmira.

Dec. **V**inceste, avversi Numi;
Ma non avrà la gloria (so.
Trajan di addurmi al suo trionfo appres-
Saziati pure, o sorte, a me funesta,
Colla mia morte...

(mentre si vuol gittar col petto sulla punta del brando, giunge

Col. Anima mia, t'arresta.

Dec. Non trattenermi, oh Dio! Lascia,
(ch'io appaghi

Il mio fiero destin...

Col. Non abbia il vanto

Roma della tua morte. A trattenermi

Non ho virtù bastante?

Dec. Ah! sol tu puoi
Disarmar la mia destra.

(ripone il brando)

Col. Iniqua sorte!

Dec. Sposa, non disperare...

Col. Ho mille in seno
Cagioni di dolor...

Dec. Forse in periglio
E' il nostro amato figlio?
Dov'è? Chi'l custodisce?...

Col. Al caro amico
Ergasto lo fidai.

Dec. Deh, si conservi
Quest'unica speranza
Delle vendette mie...

Col. Possa egli un giorno
Del padre sventurato
I torti vendicar... Qual mai ci resta
Speranza di salvezza?

Dec. Il tempo, e i Numi
Consiglio ci daran. Tu pensa intanto
A conservarmi il figlio...
Anzi fia meglio
Che a me tu lo conduca. Il nostro scampo
Fra quei dirupi troveremo, in quella
Tenebrosa caverna, io là t'attendo.
(accenna in lontananza.)

Col. Vado...

Dec. Mi lasci?...

Col. Ah!... teco

Si rimane il mio cor...

Dec. Che pena, oh Dio!

Ama sempre il tuo sposo, idolo mio.

Ah! se mi lasci, o cara, *(a Col.)*

Nel tuo partire io sento
Troppo crudel tormento.

Che sospirar mi fa.

Perfide stelle, ingrato.

Non date all'Idol mio

Si barbaro dolore;

Se non volete, oh Dio,

Aver di me pietá!

Tu sei il mio dolce amore

La mia felicità. *(partono.)*

S C E N A V.

Atrio della Reggia di Decebalo.

Ormonda, indi Massimo.

Orm. **F**orse chi sa? Dell'armi
Incerto è ancor l'evento.

Ma. Ormonda...

Or. Ah! vieni,
Dimmi a chi mai la sorte
Propizia si mostrò?

Ma. Roma trionfa.

Or. Mi torna in sen la calma: or sarai mio.

Ma. Sento il mio core anch'io
Da un peso alleggerire, or che nell'alma
D'Ormonda mia si ridestò la calma.

(Partono)

S C E N A VI.

*Zomusco, e poi Trajano preceduto da
Littori, Soldati Romani, e Coro.*

Zom. **Q**ui vien Trajano... Ah, mio signor
(permetti)

Che sulla destra vincitrice imprima
Devoto bacio...

Tra. Al seno mio ne vieni,
Prence, fedele amico. Di mia gloria
Il trionfo più bel rimane ancora.

Zom. E qual è mai, Signor?

Tra. La mia clemenza.
Decebalo dov'è?

Zom. Forse il suo scampo
Tenterà colla fuga; è sol dei vili
Questo il refugio...

Tra. Ah, nò, cotanto vile
Decebalo non è. (Ben ti conosco:
La tua ambizion mi è nota.) Almen procu-
di rinvenire il figlio; egli potrebbe (ra
Agevolar l'impresa...

Zom. Altro non vuoi?

Tra. T'affretta; il figlio solo
Quì mi conduci.

Zom. Ad ubbidirti io volo. (via)

S C E N A VII.

Traiano, e poi Colmira, indi Zomusco.

Tra. Io non so ben in lui qual sia più
(sete

O di regno, o di sangue... Ah! Chi s'appres-
Qual donna fia mai questa?) (sa?

Col. (Quegli chi mai sarà?)

Tra. (Guarda, e s'arresta!)

T'avvicina. Chi sei?

Col. Colmira. E tu?

Tra. Traiano.

Col. (Che incontro, ohimè, fatal!)

Tra. Tu la consorte

Del vinto Re, spietato?

Col. E tu di Roma
L'insaziabil tiranno?

Tra. A donna imbelle
Perdona il vincitore...

Zom. Signore, il figlio
Di Decebalo invan cercai finora.

Col. Si cerca il figlio mio!.. Ah, se in te re-
Pietà... (gna

Tra. Dov'è il tuo figlio?

Zom. In qual parte il celasti?

Tra. Decebalo dov'è?

Col. Che si pretende?

Tra. Or che la Dacia è doma
Vò che al mio piè Decebalo col figlio
Giuri amistade, e s'assoggetti a Roma.

Col. Traiano, tu t'inganni:

Capace di viltà, credimi pure,
Decebalo non è.

Zom. Figlia superba!

(Saprò ben io forse in romita parte
Indagare il refugio... (piano a Tra.)

Tra. (Ah, sì, si vada.

Sarò al tuo fianco co' miei fidi...

(in atto di partire)

Col. Ah, senti...

Padre... Signor...

Tra. Taci non più. Si vada

A rintracciar Decebalo, ed il figlio...

Se ricusò l'audace

L'offerta pace, avrà guerra, e catene:

Disprezzata pietà furor diviene.

Vedrò fra pochi istanti

Impallidir quel volto;

Tremar vedrò lo stolto
Al giusto mio furor.

A rintracciarlo andate ... (al Coro)
Ceda al Roman valor.

Coro Andiamo si punisca
L' indegno, il traditor.

Tra. Provi sì, sì l' indegno
Il giusto mio furor.
Serena il mesto ciglio. (a Col.)
Placa del cor gli affanni...
Colmira, oh Dio, t' inganni;
Ti parli in seno amor. (partono)

S C E N A VII.

Zamusco solo.

Che mai facesti? A qual funesto passo
Tu sei giunto Zomusco... Il dardo è tratto.
Non miro ovunque io volga
L' atterrite pupille,
Che immagini d' orror... Ah! tardi io sento
Il rimorso crudel del tradimento. (via)

S C E N A IX.

Luogo alpestre, ingombrato da spaventevoli dirupi, da cui con difficoltà si discende per due tortuose, ed aspre vie nella sottoposta valle, ove esiste una caverna.

Si vede scendere dall' alta cima del Dirupo Colmira col figlio; indi Decebalo; ed in fine Zomusco con Soldati Romani, e dall' altra parte opposta Trajano con altri Soldati, e Coro.

Col. Stelle!... Dove m' inoltro?
(dall' alto del dirupo)

Qual' orrido sentiero!... Alma, coraggio.
(scende)

Figlio, non paventar; teco son' io.
Qual' abisso vegg' io tetro, e funesto...
Dell' Eumenidi forse albergo è questo?
Il piè nel suolo imprimo (orrore)
Orme mal ferme!... Oh Dio, che tetro
Tu palpiti mio Ben... Lascia, che tremi
Chi di morir paventa... Agl' infelici
E' sollievo la morte... ah dove sei
Sposo adorato? E' questo il sito! Oh Dei,
Che far dovrò? Qui sola... Ah, parmi,
Che alcun s' appressi!... Ove trovar con-
(siglio?)

Là dentro asconderò me stessa, e il figlio.
(entra nella caverna) (ro.)

Dec. Per queste orrende balzè invan m'aggi-
Giunger non veggo; oh Dio!... Qualche
(sventura)

Presagisce il mio cor... Quell' atro speco
Mi fa terrore!... Un calpestio là sento...
(mentre s' avvicina alla caverna, sorte im-
paurita Colmira col figlio)

Col. Sposo!...

Dec. Che avvenne?

Col. Ahimè, che fier spavento!

Dec. Parla, che fu?

Col. Non so: timor m' assale. (figlio!)

Dec. Andiamo altrove. Ah, vieni amato

Col. Parmi colà vedere
Di brandi ostili il lampo...
(nell'atto che s' incamminano comparisce
dall' alto del dirupo Zomusco, e dalla
parte opposta Trajano.)

Zom. Fuggite indarno; olà? (*dall'alto*)

Tra. Non hai più scampo (*a Dec.*)
(*i soldati arrestano Dec., e il figlio*)

Col. Barbari, risparmiatelo
Almen quell'innocente...

Dec. Oh Ciel tiranno!

Tra. La sorte loro sol da te dipende,
Se a prieghi tuoi s'arrende
Quell'alma austera,
Giuri amistade a Roma,
E liberi saranno, e sposo, e figlio.

Col. In qual tenera parte
M'assalisci, crudel!... Lo sposo, e il figlio
Mi rammenti sagace. In mille dubbj
Mi sento trasportar... Quai moti io provo
In tumulto nel cor! Qual nuova è questa
Smania per me terribile, e funesta!

Crudel!... tiranno!... saziati,
Compisci il tuo furor.

Ferisci pure, uccidimi;
Prenditi il sangue ancor.

Ah se non hanno i Dei
Pietà del mio dolore,
In chi dovrò sperar?

Almeno il Genitore
Abbia di me pietà.

Padre...

Zom. Ti scosta, ingrata...

Col. Signor...

Tra. Di me paventa...

Trema del mio rigor.

Col. Madre più sventurata
Di me chi vide ancor? (*al Coro*)

Coro Misera, abbandonata

Compiango il tuo dolor.

(*tutti partono*)

S C E N A X.

Atrio della Reggia di Decebalo.

Ormonda, e Massimo.

Orm. **T**u accendi il desir mio
Con tanti encomj, che mi fai di Roma,

Mas. Se la vedessi!...

Orm. E che vedrei?

Mas. T'arresti!...

Qual dubbio, ahimè, tu sei l'anima mia!

Oh Ciel! forse non m'ami?...

Orm. Cessa di sospirar. Quando imeneo
Compirà nostra speme
D'amore allor vaneggeremo insieme.

Non curo un amante,
Che mesto, tremante

Tuttora sospiri,

S'affanni, deliri,

Parlando d'amor.

Palese dall'opre,

Ma non dagli accenti,

L'affetto si scopre

D'un tenero cor. (*vin*)

S C E N A XI.

Massimo indi Colmira, poi Trajano con Zo-
musco, Guardie, e Coro, Indi Decebalo fra
Soldati Romani.

Mas. **D**ai detti suoi comprendo.
Che nella Dacia sono affatto ignote
D'amor le tenerezze...

Col. Massimo...

Mas. Mia Regina...

Col. Ah, tu non sai,

Che giaccion fra ritorte

Il figlio, ed il Consorte!.. Ah, se il tuo

Sente pietà... (core)

Mas. Non posso,

Che compiangere solo il tuo dolore.

(parte) (fremo!

Col. L'alma indurata ha questi ancora. Io

Al carcere si vada... Ma vegg'io

Appressarsi Trajan col Genitore

S'ascolti in parte ascosa. (si ritira)

Tra. Or qui a momenti (parte una guardia

Decebalo ne venga,

La prigion, la sconfitta

Gli avranno alfin domato il fier talento.

Zom. Non lo sperar, signor; tu non conosci

Quell'anima feroce.

Tra. Alla grand'opra

Servi tu; con lusinghe, e con promesse

Scuoti quel duro cor: solo clemenza

Nell'alma io sento...

Zom. Appunto

Eccolo, che quà vien.

Col. (Che mai si tenta?)

Dec. Che si vuole da me? Perchè fra queste

Mie soglie io son guidato?

Col. (Ah, lui meschino!)

Tra. (E' in ceppi, e pur minaccia!)

Dec. Parla, che vuoi?

Tra. Finor ti lusingasti

D'aver compagni in quella

Dannosa tua costanza. Or sei ridotto

L'unico a sostener la vana idea

Di contrastar l'Impero,

A chi comanda all'univetsò intero.

Se cangiare opinione i miglior Daci,

Tu sol vorrai l'impegno

Indarno sostener?...

Dec. L'altrui incostanza

Fa più saldo il mio cor.

Tra. Sol, che amistade.

Tu giuri a Roma, il vincitor pietoso

Fará che ti sian rese

Le cose a te più care,

E patria, e regno, e sposa, e figlio...

Dec. Basta.

Questi dell'amor mio

Sai, che gli oggetti sono:

Ma a prezzo tale io non accetto il dono.

Col. (Bella costanza!)

Tra. (Furibondo orgoglio!) (gia

Zom. (Si ricorra all'astuzia) Assai più sag.

E tua consorte, che cedendo al fato.

Giá Romana divenne, e di Trajano

L'eroiche doti adora.

Col. (Oh rea menzogna!)

Dec. Dunque lungi da me la vil s'arrese?

Colmira mi-tradì? Colpo funesto!

Che ascolto mai!...

Col. (Che tradimento è questo!)

Tra. (Che pertinace cor!)

Zom. L'esempio imita

Della consorte tua

Dec. Stelle crudeli!

Ingratissima sposa!...

Zom. Ebben, risolvi.

Dec. Lasciami respirar. Venga l'indegna,

Se veridico sei,
Venga, e arrosisca innanzi agli occhi
(miei.)

Zom. Lo spero indarno. Dalla Dacia il piede
Rimosso ha già Colmira; e colà in Roma
Compenso avrà di sua sorte tiranna.

Dec. Perfida sposa! (*avanti Colmira*)

Col. Il genitor t'inganna.

a 2 Gelida mano io sento,
Che opprime il cor!

a 2 (A qual crudel cimento
M'espone il mio furor!)

a 2 No che un più tristo giorno
Per me non vidi ancor.

a 4 Non veggo a me d'intorno
Che immagini d'orror.

Tra. Empi, se voi sprezzate
Il mio pietoso amore;
Col giusto mio rigore
Io vi farò tremar.

Dec. Se fido è il ben, che adoro
Disprezzo la mia sorte;
L'aspetto della morte
Non mi fa paventar.

Col. Non dubitar mio bene,
Solo per te mi affanno,
Il Genitor tiranno
Ti volle, oh Dio, ingannar.

Zom. Trema, superba figlia, (*a Col.*)
D'un Genitore offeso;
Folle è chi ti consiglia (*a Dec.*)
La morte ad incontrar.

Traj. Perfidi... (*a Dec. e Col.*)

Dec. Oh Dio!.

Col. Ti sazia... (*a Tra.*)

Zom. Indegni...

Dec. Vile... (*a Zom.*)

Col. Spietato, (*a Tra.*)

Tra. Empi, se v'ostinate,
Io vi farò tremar.

a 4 In così fier momento
Ho mille furie in petto.
Fremo di rabbia, e sento
L'anima lacerar.

a 2 Il sangue nelle vene
Mi sento, oh Dio gelar.

a 4 Quando le ^{vostre} pene
nostre

Dovranno terminar?

Coro. Oh Dio! che fier momento;
Han mille furie in petto:
Tremo per loro, io sento
L'anima palpitar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio della Reggia di Decebalo.

Zomusco, e Massimo, indi Ormonda.

Zom. **N**on ricercar di più. La destra
 (avrai
 Di Ormonda. E' fermo il patto.
 Ecco il pugnale...

*(gli presenta lo stile.)**Mas.* Inorridisco!*Zom.* Ah vile!

Va, solleva tu dei.

Pria le Romane schiere; indi nel petto
 Di Trajano l'immergi
 Con amor ti consiglia.

Muoja, o per te non sarà mai mia Figlia

Zom. (Oh mio destino!) *(via Mas.)*

Orm. Ah, quai' io vidi in pugno
 Acciaro micidiale?... *(a Zom.)*

Zom. Ascolta, e taci.

Di Trajan la clemenza omai s' oppone
 All' alte mie speranze.

Vuol Decebalo in vita; e s' ei non muore
 Sul Trono della Dacia

Regnar giammai potrò. Dunque d' en-
 Necessaria è la morte. *(trambi)*

Bada a non palesar l' alto disegno,

Se vuoi che il genitor acquisti un regno.

Piú non v'odo spietati rimorsi
 Se dal Ciel non attendo soccorsi
 Cada al suol l'uno, e l'altro trafitto
 E si calmi la smania del cor.
 Se mi giova l'atroce delitto
 Nò non deve arrestarmi l'orror.

(partono)

SCENA II.

Accampamento Militare di Trajano.

Notte.

*Trajano solo indi Coro di Romani,
 e Soldati che dormono.*

Tra. **O**h tetra orribil notte! oh quanto
 Sei tremenda per me! In dolce sonno
 Già riposan le Schiere. E molli piume
 Alle stanche lor membra è il nudo suolo.
 Io sol misero, io solo
 Oppresso dal dolor, che un tradimento
 Mi cagiona nel cor, non ho riposo.
 Fremo, deliro, e crederlo non oso.
 Oh! Dei di Roma ah voi
 Deh m'assistete almeno;
 In sì fatal momento, di mille Schiere a
 No tremar non saprei, *(fronte)*
 Ma i cari figli miei
 Traditori veder, ah nò che a tanto
 Non regge il cor, ne sò frenare il pianto.

Ah che resistere

Non sò all'affanno

Destin tiranno

Che vuoi da me?

(si ritira)

Coro Propizia è l' ora
 Amici Andiamo

Ne di Trajano
Cura prendiam.
Deh su svegliatevi
Venite amici
Giorni felici
Respirerem.

E se Trajano
Giungesse mai
Coll' armi in mano
L'assalirem.

Trn. Barbari chi v'arresta! *(si presenta)*
Come poteste mai
Contro l'amico, il padre
Pensare a un tradimento
Si barbaro, e crudel!

Coro Un gelo, un fremito
Dentro nel petto
Mi scorre già.

Tra. Dunque voi non mi amaste
E vi dimenticaste
Quanto il mio cor vi fè.

Coro Ah signor pietá perdonò
L'imploriamo dal tuo cuor.
Grandi invero i falli sono
Ma il tuo cor più grande è ancor.

Tra. Ah che non sò resistere
Venite a questo sen.

Coro Alma grande
Ah generoso cor.

Tra. Ah dal piacer quest'anima
Balsarmi in seno io sento
Nò che maggior diletto
Io non provai finor.

Cor. Alma grande a te son note

Son le vie del core umano
Generosa è la tua mano
Immortale sarà il cor.

Tra. Cari amici a voi non chiedo
Che costante amore, e fè.

Tra. *Indi* *Coro* Ognor saremo

Tra. E Roma Difenderemo

Tra. La morte Sprezzar sapremo

Tra. In campo Combatteremo

Tra. E Trajan Sempre ameremo

Tra. Ah dal piacer &c. *(viano)*

S C E N A III.

Massimo, e Zomusco.

Mas. **B**ollor di gioventù, stimol d'amore
A qual estremo passo
Mi volevi condur..

Zom. Dimmi..

Mas. T'invola,
Empio, dagli occhj miei.

Zom. Vile, il colpo perchè non tentasti?

Mas. Del debole mio cor troppo abusasti! *(p.*

Zom. Destin crudele, indarno

T'opponi al mio progetto:
Nò, tu non ne godrai, malvaggia sorte,
Che se Trajan salvasti,
Alfine il braccio mio daragli morte. *(par.*

S C E N A IV.

Porticato, che conduce alla porta
del Carcere.

*Colmira in abito militare da uomo con
alquanti Soldati Daci, indi Decebalo.*

Col. **M**iei fidi, ecco l'albergo,
Albergo di squallor!..: Quivi rinchiuso

E' il vostro Re ... Del Figlio mio la sorte
Non sò qual sia ... Voi, generose squadre,
Salvate almeno il Padre,

Se il Figlio non si può ... Qui vi condussi,
Perchè al suol cada quella porta infame,
E se sia d'uopo ancor cadan le mura.

Giuratel voi, come il mio labbro il giura.
(*Colmira snuda il brando, e tutti giurano
su la punta del medesimo, e nel mentre
i Daci forzano la porta del Carcere, ella
fa la seguente preghiera al Cielo.*)

Raggio di eterna luce,
Che per le vie del Ciel fulgido splendi,
Coll'alta tua possanza

Salva la Dacia, e il nostro Re difendi.

(*s'apre la porta, da cui sortono delle Guardie
Romane, che sono poste in fuga da' Daci,
e Decebalo si presenta sulla porta della
prigione.*)

Col. Sposo ...

Dec. Colmira! Oh Dei, chi mai il tuo piede
Guidò fra questi orrori!

Col. Amore, e fede.

Dec. A che venisti? Oh Dio!

Col. Per salvarti alla fuga
Agiò daranno questi,
Che ramminghi io raccolsi,
Nostri più fidi amici.

Dec. E tu pretendi,
Che una vil fuga tragga
Dagli artigli di morte
Decebalo?...Io ritorno al carcer mio.

(*Decebalo in atto di tornare alla sua
prigione è trattenuto con somma tene-
rezza da Colmira.*)

Col. La tua Consorte... Il Figlio... Ah te ne
(priego)

Per quel sincero amore,
Che le nostr'alme accese,
Che ci legò ...

Dec. Tu piangi?... Ah, vanne altrove!
(*Omai più il cor capace
Di resistere non è.*) Lasciami in pace.

Tergi que' tuoi bei rai,
Idolo del cor mio;
Se fido ognor t'amai,
Non dubitar di me.

Col. Caro, mio bel tesoro,
Deh non lasciarmi, oh Dio!
Se tu mi lasci io moro,
Mio Ben lontan da te,

Dec. Sposa ...

Col. Mi lasci!...

Dec. Addio.

(*incaminandosi alla porta del carcere,
poi retrocede.*)

a 2 Ah, che morir mi sento!
Più calma il cor non ha.

L'ira del Ciel tiranno
Quando terminerà?
Del nostro cor l'affanno,
Ben mio, si placherà.

(*Decebalo torna nel Carcere: Colmira
parte coi Soldati.*)

S C E N A V.

Atrio della Reggia &c.

Ormonda, indi Massimo.

Orm. **Q**ual dell'avversa sorte
Misero oggetto io son! Che far degg'io,

Se Massimo l'atroce suo delitto
Ha già compiuto, e se del Genitore
Si svela 'il tradimento?...

Mas. Ormonda...

Orm. Ah dimmi!

Vive Trajano?

Mas. Ei vive. Assuefatta

Alla colpa non è quest'alma mia:
Quel che più mi combatte, e alletta il
(core,

L'odio non è, non è vendetta, è amore.

Vago, gentil sembiante

M'alletta, e m'innamora;

L'alma, ch'ognor l'adora,

Lieta, e tranquilla stà.

Ma di trovar la calma

Non speri mai quell'alma,

Se col dovere insieme

Congiunto amor non va.

(in atto di partire s'incontra con Tra.)

S C E N A VI.

*Trajano con Guardie, e detti. Indi Zomusco,
e in fine Colmira.*

Tra. **P**erfido, arresta il passo....

Mas. Amor di Patria

Mi sedusse...

Orm. Signore,

Trionfi in te clemenza.

Tra. Il tuo attentato

Sarà deciso dal Roman Senato,

Zom. Al soccorso, al riparo. Armato stuolo

Di fuggitivi Daci

A terra fè cader la ferrea porta

Del carcer di Decebalo.

Tra. Qual tradimento!

Zom. E' questo

Frutto della clemenza. Incerto sempre

Sarai di tua vittoria,

Se Decebalo é in vita.

Tra. Vanne in traccia di lui; e in carcer tetro

Quell'indomito Re sia più ristretto.

(a Mas. che parte, e sopraggiunge Colm.)

Col. Il tuo timor fia vano:

Quell'indomito Re vanta virtude,

Che vantare non puoi tu, che sei Romano

Di sua prigion la porta

Schiuder gli feci io stessa; ed ei non volle

D'una viltade al prezzo

Acquistar libertà.

Tra. La sua costanza

Merta lode; non già la tua baldanza.

Or la cagion comprendo

Di tue mentite spoglie.

Ah perchè non somiglia

A un genitor sì degno anche la figlia.

(accenna Zom.)

Zom. Imitarmi dovresti.

Tra. Oh fido amico! (lo abbraccia)

Si ritiri ciascuno. E tu sol resta.

Col. (Qual nuova scena inaspettata è questa!)

Svelami il tuo pensier....

Tra. Deponi il fasto:

E se Trajan non odi,

Odi un amico almen, che ti consiglia.

Col. Parla...

Tra. Nemico sangue

Roma non vuol...

Col. Ma sete ha sol di regni.

Tra. Desia sol pace, ed amista.

Col. Ma poi

La fiamma ha sempre pronta
Per suscitâr nuova ed ingiusta guerra.

Tra. Roma i superbi atterra,

Gli umili abbraccia..

Col. E' ver gli amplessi suoi

Dona col ferro, il sai...

Tra. Taci non più, ch'io già soffermi assai.

„ Paventi il mio sdegno

„ Chi sprezza pietà.

Col. „ Non temo il tuo sdegno,

„ Non curo pietà.

Tra. „ Ma pensa...

Col. „ T'invola...

Tra. „ Pretendi?...

Col. „ Lo sposo.

a 2 „ Ah ciel pietoso,

„ Quest' alma consola!

„ Ritorni la calma,

„ Di gioja quest' alma

„ Ritorni a brillar. (partono)

S C E N A VII.

Sotterraneo di orrida tenebrosa prigione.

Decebalo assiso su di un sasso. Indi *Coro*
di *Daci*, e in fine *Colmira* con soldati,
che da una mano portano il brando
sguainato, e dall'altra una face.

Dec. Qual interno tumulto (re)
L'anima mi sconvolge!... Ahi qual orro-
Pallidi mostri io veggio!
Da me che si pretende?... Io mi confondo.
Tremo, vacillo. Oh Dio!
Anguicrinite larve

Deh, lasciate, che almeno un sol mo-
Possa chiuder tranquille (mento
A un dolce sonno alfin le mie pupille.

Vieni, o sonno, obbligo de mali,
Le mie pene a consolar.

Tu de' miseri mortali

Sei la calma più gradita;

E se il sonno non è vita,

Cessa l'alma di penar.

(mentre si addormenta, si sente fra le scene
in lontananza un batter d'armi, e si
vede un chiarore.)

Ahimè!... Gente si appressa,

(si alza e viene avanti)

Qual fragor d'armi da lontano io sento!

Qual balenar di luce?

Io delitto non hò. Di che pavento?

Coro Caddero al suolo (fra le scene)

Le ferree porte;

Attenda morte

Chi s'opporrà.

Dec. Quai voci ascolto!...

Chi siete voi! (fra le scene)

Coro in scena Vieni con noi...

Dec. Mai non sarà,

Col. Fuggi non odi,

(escono i soldati con faci, e brandi sguainati
Colmira alla loro testa.)

Che rauca tromba

Ti chiama a morte?

Dec. Vado alla tomba,

Ma le ritorte

Spezzar non deve

Giammai viltà.

Con quel tuo pianto o cara (a Col.)
L'alma languir mi fa;
Oh Dio che pena amara!
S'accresce il mio martir.

La morte io non pavento, (a Sol.)
Il petto mio ferite;
O pur di quà partite...
Comanda il vostro Re.

(Il Coro parte coi Soldati)

Vanne non più Ben mio, (a Col.)
Da grande io vò morir.

Grazie vi rendo o Dei;
Rimorso il cor non sente;
D'un anima innocente
Più bel piacer non v'è (partono)

S C E N A VIII.

Interno del Tempio dedicato al Nume tutelare della Dacia . Ara nel mezzo con Simulacro, e Sacerdoti .

Zomusco, indi Trajano, Massimo e Ormonda con Soldati Romani, e Daci prigionieri, poi Coro dei Grandi Romani, in fine Decebalo incatenato, indi Colmira.

Zom. Questa è l'Ara fatal, su cui se il
(giuro

D'amistà compirassi, ogni speranza
Io perdo di regnare.

Deh tu che sei di Dacia
Il Nume tutelare infiamma il core
Di Decebalo all'ira, e alfin Trajano
Senta pietade invano. A piè dell'Ara
Sotto la sacra scure esangue cada
Decebalo col Figlio.

Sì, sì dalla lor morte
Dipende sol la mia più bella sorte.
Ecco Trajan...

Tra. Silenzio. Olá, Ministri,
Sorga propizia al Cielo
La sacra fiamma; e se quel Re protervo
Di giurare amistà ricusa a Roma,
La vittima sia pronta. Or voi frattanto
D'un lieto Inno sonoro

Sciogliete all'etra armonioso il canto.

Coro Viva il Tebro, e viva Roma;
Pace sia, la Dacia è doma;
Sulle palme alfin riposi
Di Trajano il gran valor.

Tra. Secondate, Dei pietosi,
La clemenza del mio cor.

Dec. Sazia pur, tiranna sorte,
(dall'alto della scalinata)
Sazia pure il tuo furor.

Col. Ah si aspetti! Incontro a morte
(dall'alto dell'altra scalinata)
Andar seco io voglio ancor.

Tra. Giura...

Dec. Giuro...

Tra. Pace...

Dec. Guerra.

a 3 Ti sprofondi omai la terra,
(si sente tuonare)

Mostro rio di crudeltà.

Tra. A destra tuona il cielo!
Contro di te è sdegnato;
Si plachi il Nume irato
La vittima dov'è?

(i Sacerdoti partono)

a 2 Fremo. vacillo, e gelo!

Tu sei mio bel tesoro;
L'unico mio ristoro
Vacillo sol per te.

S C E N A IX.

A suono di lugubre marcia è condotto da' Sacerdoti al sacrificio il figlio di Decebalo e detti.

Tra. *S* appressi omai la vittima.

Dec. Ahimè!... Chi vedo?... Il Figlio!

Col. Sospendi... Oh Dio! pietà...

Tra. Nò, nò, morir dovrà.

a 3 In sì fatal periglio
Mi trema l'alma in seno,
Risolversi non sà.

Tra. Si sveni... **Col.** Ah, nò.

Dec. Fermate. *(trattengono la scure al Sac.)*

Tra. Decidi oppur svenate.

Dec. Vincesti.. io giuro a Roma
Eterna fedeltà.

(Zom. freme, e Deceb. giura sull'ara e Tra. consegna libero il figlio a Col. togliendo le catene a Dec.)

Col. Dec. Lascia, che al sen ti stringa.

(abbracciano il Figlio)

Pegno d'un dolce amore

a 3 Che bel piacere al core
La nostra union mi dà.
La vostra union mi dà.

Coro e tutti.

Più felice, e grato istante
No di questo, non si dá
Bella gloria d'un Regnante
La clemenza ognor sarà.

F I N E

